



I dischi della settimana

- 1) Soul II Soul *A new Decade 1990* (Virgin)
 - 2) Suzanne Vega *Days of open hand* (Polygram)
 - 3) Jeff Healey Band *Hell to pay* (Bmg)
 - 4) David Bowie *Ziggy Stardust* (Emi)
 - 5) Breeders *Pod* (Contempo)
- Musica classica**
- 1) Maurizio Pollini *Liszt, Sonata in do min* (Deutsche Grammophon)
 - 2) Pollini/Abbadio Schumann e Schoenberg, *Piano Concertos* (Deutsche Grammophon)
 - 3) Claudio Abbado *Pergolesi, Stabat Mater* (Deutsche Grammophon)
 - 4) I Musici *Vivaldi, Le quattro stagioni* (Philips)
 - 5) Nigel Kennedy *Le quattro stagioni* (Emi)

A cura di Rinasca, via delle Botteghe Oscure, 1/3 - Roma

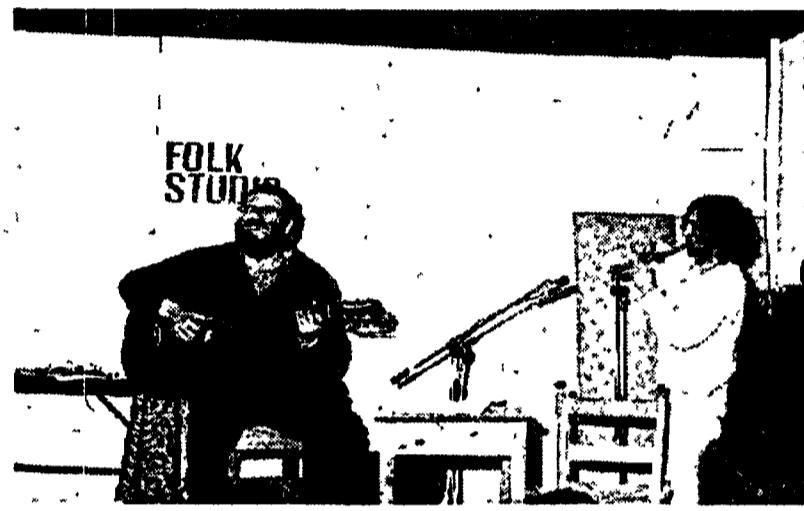
JAZZ FOLK

LUCA GIGLI

Paolo Pietrangeli fa un nuovo album e Fiorentino suona a Palazzo



Il chitarrista
Umberto
Fiorentino e,
sotto, Paolo
Pietrangeli



Folkstudio (Via G. Sacchi 3). Paolo Pietrangeli ha realizzato un nuovo disco e la cosa non può che renderci felici. Si chiama «Noi, i ragazzi del coro» e verrà presentato mercoledì, alle ore 22, nel locale che il cantautore ama più, la cantina di Trastevere dove ha cantato mille volte e per la quale ha lottato assieme a tanti altri perché sopravvivesse. Una battaglia di fatto vinta. Il Folkstudio lascia per sifato via Sacchi e si trasferisce a via Frangipane. A due passi dai Fori Imperiali riprenderà il suo nobile cammino con la stagione 90-91. Pietrangeli aveva colpito nel segno un paio di anni fa con «Tarzan e le sirene», irreverenza, paradosso, ironia allo stato puro e una non troppo sotterranea vena poetica di forte coinvolgimento. Chissà cosa sarà «Noi, i ragazzi del coro?». Il giorno prima, martedì, ore 21.30, la presentazione di un altro a scuola dell'etichetta «Nord-Sud». «Handala» del gruppo omonimo palestinese (la copertina è stata realizzata da Mario Schifano e gli incassi andranno ad una cooperativa di palestinesi). Compiono la formazione Hakeem Jeda (voce), Hana Al Shalabi (iluto), Isa Salem (percussioni) e Bassan (seconda voce). Al loro fianco David Petrosino (tastiere) ed Erasmo Treglia (flauto e chitarra).

Musicista malinconica, popolare e d'autore.

Folkstudio (Via G. Sacchi 3). Paolo Pietrangeli ha realizzato un nuovo disco e la cosa non può che renderci felici. Si chiama «Noi, i ragazzi del coro» e verrà presentato mercoledì, alle ore 22, nel locale che il cantautore ama più, la cantina di Trastevere dove ha cantato mille volte e per la quale ha lottato assieme a tanti altri perché sopravvivesse. Una battaglia di fatto vinta. Il Folkstudio lascia per sifato via Sacchi e si trasferisce a via Frangipane. A due passi dai Fori Imperiali riprenderà il suo nobile cammino con la stagione 90-91. Pietrangeli aveva colpito nel segno un paio di anni fa con «Tarzan e le sirene», irreverenza, paradosso, ironia allo stato puro e una non troppo sotterranea vena poetica di forte coinvolgimento. Chissà cosa sarà «Noi, i ragazzi del coro?». Il giorno prima, martedì, ore 21.30, la presentazione di un altro a scuola dell'etichetta «Nord-Sud». «Handala» del gruppo omonimo palestinese (la copertina è stata realizzata da Mario Schifano e gli incassi andranno ad una cooperativa di palestinesi). Compiono la formazione Hakeem Jeda (voce), Hana Al Shalabi (iluto), Isa Salem (percussioni) e Bassan (seconda voce). Al loro fianco David Petrosino (tastiere) ed Erasmo Treglia (flauto e chitarra).

Palazzo Barberini (via Quattro Fontane). Il jazz raggiunge i luoghi «proibiti»: il giardino del soiseniente palazzo romano accogliono questa sera alle 20.30 l'Umberto Fiorentino New Group per un concerto programmato nell'ambito di «Festival Italia '90», rassegna promossa dall'associazione musicale «Panparti». Il suggestivo scenario barocco sarà «scoperto» dalle note energetiche di un gruppo di jazz fusion di livello alto. Fiorentino è ormai uno dei chitarristi elettrici più quotati della scena italiana. Membro per diversi anni del gruppo «Lingomanna» di Maurizio Giarmarco (è lì che si è fatto – come si dice in gergo – le ossa) si caratterizza come «musicista sostanzioso, nel senso che lascia trasparire dietro alla sua energia e alla sua forza».

Alexander Platz (Via Ostia 9). Da questa sera sino a lunedì continuano i concerti della «Micky Burks Band», un gruppo di giovani ragazzi americani che frequentano la «Berkeley» di Boston e che hanno già collezionato tantissime collaborazioni con grandi artisti come Miles Davis, David Samborn e David Bowie. La band guidata dalla vocalist Micky Burks vede la presenza di Bruce Arkin al sax, Peter Adams al piano, Adam Dorn al basso e Alex De Martino alla batteria.

Grigio Notte (Via dei Fienaroli 30b). Stasera e domani musica salsa con i «Diapa-son». Domenica musica brasiliana con i «Picante». Martedì sono di scena i «Riv». Mercoledì jazz con il duo «Fenzi Arcari». Giovedì rock con «O-Nami».

Toti Scaloja 1980-1990. XXXIII Festival dei Due Mondi: Spoleto, Palazzo Rosari Spada; da giovedì al 2 settembre; ore 10.30-14 e 15.30-20, lunedì chiuso. Schivo, solitario, una esistenza che è tutt'uno con la pittura e la poesia, Scaloja presenta dipinti degli ultimi dieci anni. Affascinato dalla visione del Goya della maniera nera ha provato a entrare in questa ombra che si mangia l'uomo e il mondo con un grande dripping di maniera pollockiana. In 50 dipinti, molti di grandi dimensioni, Scaloja ha fissato la sua notte angosciosa del colore.

Il corpo anche? Schede per la scultura italiana 1920-1940. XXXII Festival dei Due Mondi, Palazzo Racani Aroni, da giovedì al 2 settembre; ore 10.30-14 e 15.30-20, lunedì chiuso. Artisti maggiori e figure dimenticate di scultori del niente alla tradizione, tra il 1920 e il 1940, dopo le avanguardie, in una mostra di forte suggestione. Sculture tra le altre di Dino Basadelle, Duilio Cambellotti, Arturo Dazzi, Aurelio De Felice, Marcello Masiolini, Domenico Ramelli, Antonietta Raphael, Venanzio Crocetti, e ancora Fazzini, Fontana, Greco, Manno, Martini, Manzù, Messina e Mirko. Le sculture di maggior merito sono collocate all'aperto.

Al Dio Clitunno. Fonti del Clitunno, XXXII Festival di Spoleto, da giovedì al 15 settembre (via Flaminia km 138). Sculture giganti in rapporto alla natura: forme barbare ed espressioniste gonfie di orrida materna aggettante del pittore e scultore tedesco Markus Lüpertz il più vitale tra i primordiali selvaggi dell'arte della Germania d'oggi.

Personae: la maschera nel teatro antico. Spoleto, XXXII Festival dei Due Mondi, Teatro Romano e Museo Archeologico Nazionale, da giovedì al 2 settembre; ore 9.15 e 15.15, chiuso domenica pomeriggio e festivi.



Dal film «La bella e la bestia» di Jean Cocteau

Nel teatro romano e greco-romano la maschera («persona») ebbe una grande funzione espressiva e di potenziamento del tipo tragico o comico. La mostra presenta il Teatro Romano con grandi maschere marmoree rappresentanti i tipi della tragedia, del dramma satirico e della commedia (allestimento di Costantino Dardi). Altri 20 oggetti antichi sono presentati in un ambiente adiacente al Teatro.

Giacomo Porzano. Salone delle Fontane, Ente Eur, viale della Civiltà dell'avorio 23; da oggi, ore 10 al 20 luglio; ore 10 tutti i giorni inclusi i festivi. Circa 80 opere dal 1954 al 1990 stanno a documentare l'originale percorso di Giacomo Porzano disegnatore, incisore e pittore, osservatore sorridente ma crudele dei tipi umani in un triste epoca. L'ironia è per lui un bistruttivo tagliente col quale fa la sua lezione di anatomia.

Stanley William Hayter e la grafica americana. Accademia Americana, via Angelo Masina 5, da oggi al 22 luglio, ore 14-18 da lunedì a venerdì. Grande tecnico e creatore di labirinti surrealisti, l'incisore Hayter guadagnò grande fama col suo Atelier 17 nella Parigi tra le due guerre e che si trasferì a New York allo scopo della seconda guerra mondiale. Incisioni di Baziotes, Pollock, Rothko, Nevelson, Kline, de Kooning, Motherwell e altri.

Massimo Martini. A.A.M./Coop via del Vantaggio 12, fino al 28 luglio, ore 17.30-20. Seguendo per anni la lavorazione e le mostre della ceramica a Grottaglie l'architetto Martini riutilizzando i frammenti ha costruito una sua «architettura di strada» che punta al recupero della storia e della tradizione popolare. Un bel volume con foto di Patrizia Niccolosi e scritti dell'autore e di Francesco Moschini accompagna la mostra.

Tempi migliori. Regia di Roger Spottiswoode, con Robin Williams, Kurt Russell, Holly Hunter. Dolci e speranze di un gruppo di studenti universitari allievi di un corso di «speech» che è un po' come dire in arte oratoria. La parola è per ognuno di loro una scelta, un modo per esorcizzare, e forse sottrarsi, alla minaccia di problemi, pubblici e privati, per ciascuno fonte di oppressione. Qualcuno ce la farà, qualcun altro soccomberà sotto il peso.

Faccia di rame. Regia di Jack Sholder, con Kiefer Sutherland, Lou Diamond Phillips, James Cagney, con Kirk Cameron, Jamie Gertz, Roy Scheider, USA. All'Embassy. Dolci e speranze di un gruppo di studenti universitari allievi di un corso di «speech» che è un po' come dire in arte oratoria. La parola è per ognuno di loro una scelta, un modo per esorcizzare, e forse sottrarsi, alla minaccia di problemi, pubblici e privati, per ciascuno fonte di oppressione. Qualcuno ce la farà, qualcun altro soccomberà sotto il peso.

La ragazza di Rose Hill. Regia di Alain Tanner, con Jean Philippe Ecöffey, Mane Gaydu, Denise Peron, Francea Svizzera. Al Capricci.

Matrimonio combinato per Marcel, contadino svizzero del cantone Vaud e Julie, giovane negra delle isole Mauntius. Lei arriva in Svizzera, scopre un marito buono e paziente, che però non riesce ad amare. Quando conosce Jean, giovane e ricco industriale, se ne innamora, e tra i due inizia una storia d'amore sempre più seria. Quando lei rimane incinta e lui le chiede di abortire un conflitto si insinua tra i due. Presto saranno allontanati l'uno dall'altra e il finale sarà nel segno della tragedia. Distribuito dall'Academy, un film sull'amore ininterrotto ambientato in un antico luogo di incontro/scontro tra popoli differenti.

Doppia verità. Regia di Douglas Day Stewart,



Benedetta Bucellato con Sergio Fantoni

TEATRO

STEFANIA CHINZARI

Venti donne degli anni Trenta per aiutare i malati di Aids

Donne. Mentre a San Francisco si tiene la seconda conferenza mondiale sull'Aids, bollettata dalla protesta di migliaia di omosessuali che contestano il divieto di immigrazione ai siro-pontifici e ai gay dicitur, a Roma, più modestamente ma anche più serenamente, si allestisce una serata di teatro totalmente a favore dell'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids. Gli intenti umanitari, però, non devono far pensare che si tratti di uno spettacolo «sensibile», di recupero di qualche fondo di magazzino del repertorio invernale. Tutt'altro. Quello che vi si scommette mercoledì al Teatro Valle è proprio quel he Women scritto da Clara Booth Luce che George Cukor (e poi Miller, in un remake meno fortunato) portò sullo schermo nel 1939, splendido esempio di «sophisticated comedy» americana, che contava nel cast attori del calibro di Norma Shearer, Joan Crawford, Rosalind Russell e Joan Fontaine.

Fu un successione, che riprendeva anche al cinema il clamore e i consensi che la commedia aveva già suscitato sui palcoscenici di Broadway.

Scritto nel 1936 per quarantaquattro ruoli femminili, il testo lo rappresenta negli Usa per molti mesi, «contando nella so' New York ben 657 repliche. Ora arriva a Roma grazie al lavoro di venti attrici, anzi di 19 attrici più un attore, Pino Strabioli, sotto mentite spoglie (eccole: Dorotea Aslanic, Benedetta Bucellato, Diana Deli, Annalisa Foà, Daniela Giordano, Anita Lauretti, Susanna Marcomeni, Loreciana Martinez, Magda Mercati, Barbara Valmorin, Cristina Bambo, Cristina Del Sordo, Francesca Fameli, Ottavia Fusco, Elena Pandolfi, Federica Paulillo, Agnese Ricchi, Gloria Sapio, Scilla Tempé e Elena Zaccanni) e di un regista, Patrick Rossi Castaldi, chiamato a coordinare le chiacchiere velenose di queste donne senza scrupoli.

Al centro della storia, infatti, le vicende di Mary Haines, leader dell'alta borghesia e dei salotti newyorkesi di quegli anni, che propone grazie alla perfetta di due sue amiche viene a sapere che il marito la tradisce. Turbata, chiede il divorzio perché intendo così al manto di risposarsi con la ragazza di cui è innamorato, ma restando sempre in stretto contatto di pettegolezzi sulla nuova coppia. Il finale sarà quasi un lieto fine, circondato come sempre dalla presenza delle insostituibili signore, presenti in una foto di gruppo che raduna la sciocchina, la «sempre incinta», la perfida, la collezionatrice di matrimoni, l'aspirante scrittrice. La chiave di lettura scelta da questa versione italiana sarà però quella dell'ironia, quasi del divertimento scenico. In sala, ad accompagnare la lettura delle attrici, ci sarà Cinzia Gangarella, anche autrice dei commenti musicali.

CINECLUB

MARISTELLA IERVASI

Jean Cocteau al Labirinto: tavola rotonda e sei pellicole

buona si offre in sostituzione del genitore

Mercoledì andranno in scena *L'aquila a tre teste* (ore 19), *I parenti terribili* (ore 20.45) e *Orfeo* (ore 22.30). Giovedì *Il testamento di Orfeo*.

Tibur (Via degli Etruschi 40). Gli ultimi due comandamenti di Kieslowski occupano anche lo schermo del quartiere San Lorenzo (oggi, domani e domenica). Mercoledì e giovedì *La fontana della vergine* (1959), di Ingmar Bergman. Il film, ispirato a una ballata medievale del XII secolo, è un grande gioco della fantasia per un autore ancora alle prese con psicologie complesse.

Grauco (Via Perugia 34). Oggi *Ferdinando il duro* del tedesco Kluge (del 1976 con sott. italiani). Domani *Il fiume delle luci rosse* del giapponese Eizo Suyawa (del 1987 con sott.

italiani). È la storia di Tatsuo, un giovane che vive con la famiglia in una provincia della regione di Toyama. Domenica ancora aria orientale con *Ventiquattro occhiali* di Yoshiharu Asama (del 1987 con sott. italiani). Isola del Mar del Giappone, primi anni 20, giunge una nuova maestra, vestita all'europea e per di più in bicicletta. Martedì *Il cinturone selvatico* di Shinikiro Sawai (del 1981 con sott. italiani). Mercoledì *Los tarantos*. Romeo e Giulietta flamenco di Francisco Rovira Beleta (del 1964 in v.o. spagnola). Giovedì *La barca di Ivan* del sovietico Mark Osepian (sott. italiani).

Il Politecnico (Via Tiepolo 13/a). Solo per due giorni, domani e domenica, ore 20.30 e 22.30, replica *I ragazzi di Torino sognano Tokio e vanno a Berlino* di Badolisi. Poi arrivederci a settembre.

Il Unità

Venerdì 22 giugno 1990